

tradimento, che un giorno, se n'avessimo mai agio, portemmo dirne abbastanza per farvi meravigliare. E qui tornò a narrare la storia dell'avvelenamento, alla quale credeva più fermamente che mai. Il papa chiuse coll'importante dichiarazione: temiamo molto di dovere procedere alla cosa più terribile (*ad ultimum terribilium*), alla guerra. La condurremo contro la nostra volontà, ma questa forse sarà la via di punire i nemici per i loro peccati e di liberare la povera e infelice Italia.¹

Ai 12 di febbraio del 1556 Antonio Carafa fu inviato dal duca di Ferrara, al quale era destinato il posto di generale della lega anticesarea.² Già in antedecedenza, il 20 gennaio, era stato spedito alla corte di Francia il duca di Somma, un parente del papa, coll'incarico di pregare Enrico II perchè eseguisse sollecitamente il trattato d'alleanza, ch'egli avea ratificato il 18 gennaio; insieme però doveva ottenere anche lume sulle vere intenzioni del signore di Francia, circa le quali avevansi in Roma delle preoccupazioni.³

b.

Mentre tutto in Roma prendeva un aspetto guerresco,⁴ la notte del 14 febbraio 1556 giungeva a mezzo d'uno speciale corriere un dispaccio del nunzio francese Sebastiano Gualterio colla notizia, che a Vaucelles era stato concluso dai francesi un armistizio quinquennale coll'imperatore e con re Filippo.⁵ Con ciò erano

¹ V. la lettera di Navagero dell'8 febbraio 1556 presso BROWN VI I, 381; cfr. anche la relazione di Navagero del 19 dicembre 1555 presso ANCEL, *Sienna* 27.

² L'istruzione per A. Carafa presso CASA II, 60 s., le *credenziali di Carafa del 7 febbraio 1556 nell'Archivio di Stato in Modena. La nomina di Ercole a *dux et capitaneus generalis* avvenne con un breve segreto del 26 febbraio 1556 (vedi PIEPER 81 n. 4; cfr. BROMATO II, 293; DURUY 106 s.; ANCEL, *Secrét.* 18), ricevuto dal duca il 2 marzo; egli ringraziò subito il papa (vedi FONTANA II, 417 s.). Con *breve del 14 marzo 1556 Paolo IV ratificò le istruzioni di Enrico II per Ercole come generale della lega. Archivio di Stato in Modena. Ibid. il *breve del 15 settembre 1556, con cui fu resa pubblica la nomina, e un *breve del 30 dicembre 1556, che notificava l'invio dello « stocco et cappello » benedetti.

³ V. l'istruzione presso CASA II, 48 s.; cfr. PIEPER loc. cit. e *Nonciat.* I, LXXX; II, 324 s. Il *breve allora diretto a Enrico II in data 22 gennaio 1556, in *Brevia ad princ.* loc. cit. n. 317. Archivio segreto pontificio.

⁴ Cfr. MASIUS, *Briefe* 233, 234 s. Un * *Arriso* del 15 febbraio 1556 riferisce sull'aumento delle forze militari papali, essere stati reclutati 12,000 soldati a piedi e 1000 a cavallo; tutte le porte, eccetto quattro, chiuse; nessuno lasciarsi passare senza rigorosa visita. *Cod. Urb.* 1038, p. 138. Biblioteca Vaticana.

⁵ V. la *relazione di Bongiamani Gianfigliazzi a Cosimo I in data di Roma 18 febbraio 1556 (Archivio di Stato in Firenze); il dispaccio di Seb. Gualterio al cardinale Carafa da Blois 6 febbraio 1556 (*Nonciat.* II, 337). Il testo dell'armistizio (presso GORI, *Arch.* I, 193 s.; cfr. anche DURUY, *De pactis a. 1556*